

I4ER

INDAGINE

INVESTIMENTI 2022



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

L'Indagine è stata realizzata dall'Ufficio Studi di
Confindustria Emilia-Romagna, a cura di Annamaria Raimondi

Un particolare ringraziamento è rivolto alle Confindustrie e Unioni Industriali
dell'Emilia-Romagna e alle imprese che hanno partecipato alla rilevazione.

INDICE

4

EXECUTIVE SUMMARY

9

GLI INVESTIMENTI REALIZZATI NEL 2021

17

GLI INVESTIMENTI PREVISTI NEL 2022

21

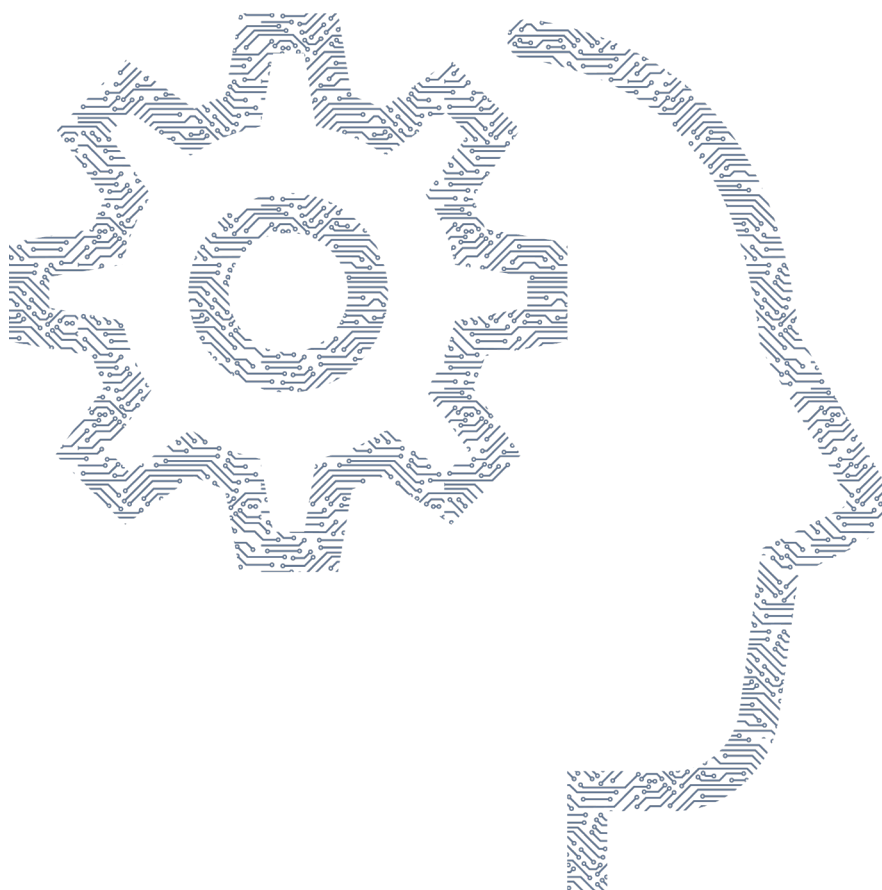
FATTORI DI OSTACOLO AGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE

25

INVESTIMENTI, CAPITALE UMANO E DIGITALIZZAZIONE

35

NOTA METODOLOGICA



Executive summary

L'indagine sugli investimenti delle imprese dell'Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione con le Confindustrie e Unioni industriali territoriali della regione, è giunta alla 23ª edizione. Lo scopo, come di consueto, è analizzare le strategie delle imprese attraverso dinamica e tipologie di investimenti realizzati nell'anno precedente, previsti per l'anno in corso e ostacoli alla loro realizzazione.

Il focus del 2022 è dedicato ad approfondire l'orientamento e le strategie messe in campo dalle imprese nell'ultimo triennio in tema di **capitale umano e transizione digitale**.

Il 2021 è stato l'anno della ripresa dopo il crollo registrato nel 2020 a causa della pandemia. Il rafforzamento dell'attività economica (più dinamica nel primo semestre rispetto al secondo) ha consentito all'Emilia-Romagna di chiudere l'anno con una **crescita del PIL del +7,2%** rispetto al 2020 (stime Prometeia – luglio 2022), primato nazionale per la regione. La contrazione del PIL nel 2020 è stata pari a -9,3%, ma i livelli pre-pandemia verranno recuperati entro all'anno in corso.

La ripresa registrata nel 2021, accompagnata da ingenti interventi pubblici di sostegno, ha favorito la crescita degli **investimenti fissi lordi** che hanno registrato un +19,8%. Anche sul fronte del commercio estero il 2021 è stato un anno molto positivo: con **72,4 miliardi di euro di beni e servizi esportati** (+16,9% tendenziale sul 2020 e +8,7% rispetto al 2019), l'Emilia-Romagna si è confermata la seconda regione per contributo all'export nazionale dietro alla Lombardia, con una quota del 14,0%.

L'indagine fornisce la fotografia di un sistema industriale reattivo e strutturalmente solido: nel corso del 2021 oltre l'88% delle aziende interpellate ha realizzato investimenti, per una **spesa pari al 4,5% del fatturato** e un **aumento del 35,4% rispetto al 2020**. Quest'ultimo dato è conseguenza delle ridotte performance delle imprese nel 2020 a causa della pandemia che ne aveva ridimensionato – ma non completamente arrestato – la spinta a investire. La liquidità accumulata nel periodo pandemico, gli importanti interventi pubblici in ambito fiscale e monetario e l'avvio dei progetti legati al PNRR hanno certamente ridato slancio agli investimenti delle imprese.

Nel 2021 le scelte di investimento si sono prioritariamente concentrate su aspetti di natura organizzativa e gestionale e, per la prima volta, gli investimenti in **formazione** sono risultati la principale tipologia: il 54,9% delle imprese ha dichiarato di avere effettuato investimenti in questo ambito, seguiti da investimenti in **ICT** (49,7%).

Non sono mancati investimenti in processi e prodotti (**ricerca e sviluppo** 45,7% e **linee di produzione** 42,7%), che sono in genere caratterizzati da un orizzonte temporale almeno di medio-termine e hanno natura più strutturale.

La dimensione d'impresa è ancora fattore discriminante, in particolare in fasi incerte e turbolente come quella attuale: **poco meno di una piccola impresa su cinque non ha effettuato investimenti nel 2021.**

Le previsioni per il 2022 sono all'insegna di un proseguimento del sentiero di espansione: le imprese che prevedono di effettuare investimenti sono il 93,4%, in crescita rispetto alla chiusura del 2021. Le strategie di sviluppo per il 2022 vedono le imprese ancora impegnate ad investire su **formazione** (dal 54,9% al 60,4%), **linee di produzione** (dal 42,7% al 52,2%) e **ricerca e sviluppo** (dal 45,7% al 50,9%). Crescono gli investimenti in **nuovi immobili**, si confermano gli investimenti in **ICT** e **tutela ambientale**.

Per quanto riguarda i fattori di ostacolo alle decisioni di spesa, il reperimento di **risorse umane** è l'ostacolo principale ad intraprendere percorsi di investimento, indicato come vincolo da quasi una impresa su due. Altro fattore di ostacolo di natura strutturale è la **burocrazia**, segnalata dal 32,9% delle imprese del campione, seguito dalla criticità legata alla disponibilità di **personale da dedicare alla progettazione**, che condiziona una impresa su cinque.

È la prima volta da quando si effettua l'indagine che la domanda attesa (fattore congiunturale) non occupa una delle prime quattro posizioni come ostacolo alle decisioni di investimento. Questo nonostante il periodo quanto mai incerto e instabile, i cui effetti stanno condizionando le imprese dal lato dell'offerta (costi e disponibilità di materie prime, costo dell'energia) rispetto alla domanda che, ancora nel primo trimestre 2022, ha mostrato una buona tenuta.

Il dato più significativo è la criticità in tema di risorse umane, sia quelle già presenti in azienda da dedicare allo sviluppo di nuovi progetti, sia risorse nuove da assumere, che emerge in modo rilevante e significativo, confermando un problema ormai noto.

Inoltre, le decisioni di investimento (soprattutto in alcuni ambiti) sembrano sempre più sganciate da dinamiche congiunturali e di breve termine: i megatrend globali rendono irrinunciabile investire per tenere il passo con le transizioni in atto, a prescindere dal contesto congiunturale esterno. Con sempre maggiore frequenza, inoltre, le aziende più lungimiranti approfittano di fasi critiche per ristrutturarsi intervenendo su processi, prodotti, organizzazione interna, modelli di business.

Il focus dell'indagine del 2022 è dedicato al tema **capitale umano e transizione digitale**. L'obiettivo è di indagare le strategie avviate negli ultimi tre anni dalle imprese in tema di trasformazione digitale per comprendere in quale misura tali scelte siano state caratterizzate da piani di investimento integrati, ovvero spese in beni capitali materiali e immateriali – necessarie per intraprendere percorsi di transizione digitale – affiancate da investimenti in **capitale umano e formazione**.

Emerge che una percentuale molto significativa delle imprese intervistate, il 79%, ha effettuato investimenti in ambito digitale nel periodo 2019-2021.

Per quanto riguarda le tipologie, **prevalgono gli investimenti in beni capitali materiali**, seguiti da quelli in beni capitali immateriali e dagli investimenti in risorse umane.

Al crescere della dimensione aziendale aumenta il livello di integrazione fra le tre tipologie di investimento: circa un terzo delle imprese medio-grandi ha investito su tutte e tre le dimensioni, mentre la percentuale scende al 16,3% fra le piccole imprese. Non ci sono grandi imprese che abbiano investito solo sul capitale materiale o solo sul capitale umano.

Il processo di digitalizzazione delle PMI è dunque avviato ma l'approccio sembra ancora più di tipo reattivo rispetto alle sfide tecnologiche, organizzative e culturali che tale percorso comporta.

La crisi sanitaria legata al Covid-19 ha sicuramente accelerato alcuni processi. Il digitale ha rappresentato, durante i mesi della pandemia, l'unico strumento che ha garantito alle PMI una continuità di business, condizione necessaria per rimanere competitivi e per sopravvivere. Le PMI hanno accelerato alcuni aspetti della trasformazione digitale, volti in particolare ad efficientare le risorse, ridurre i costi e garantire flessibilità nel lavoro. La sfida per il futuro, però, sarà passare ad un approccio strategico e di lungo periodo, estendendo la digitalizzazione a tutti i processi e rivedendo i modelli di business.

Le aree aziendali maggiormente coinvolte nel percorso di transizione digitale sono la **produzione** e l'**amministrazione** (indicate nell'82,8% dei casi), seguite da **qualità** (76,6%) e **progettazione** (75,9%).

Il percorso inizia dall'ottimizzazione interna (le tecnologie digitali consentono significativi guadagni di efficienza) e prosegue con l'integrazione esterna (logistica, supply chain, etc).

Tre imprese su quattro effettuano la transizione digitale contando solo sul personale interno. In particolare, una impresa su due dichiara di avere risorse umane con le competenze specifiche necessarie, una su cinque ricorre a upskilling e reskilling del personale interno.

Una impresa su cinque non ha competenze interne e intende in parte formare personale interno e in parte acquisire nuovo personale, **solo il 6,5% dichiara di non avere internamente le competenze e di acquisirle attraverso l'assunzione di nuovo personale.**

Le grandi imprese sembrano più consapevoli della necessità di affiancare alle risorse umane interne (già formate o da formare) nuovo personale che apporti nuove competenze necessarie per la transizione digitale (37,9% rispetto al 16,4% delle piccole imprese e del 23,7% delle medie), oltre ad avere maggiore disponibilità di risorse finanziarie per operare in tale direzione.

La transizione digitale, determinando cambiamenti significativi in molte funzioni aziendali, comporta per le aziende prima di tutto **sfide organizzative** (77,0%) e **culturali** (56,7%). A seguire, le imprese indicano la sfida legata al reperimento di competenze (48,8%) e l'aspetto **manageriale** (26,5%), quest'ultimo più sentito dalle grandi imprese (43,5%) rispetto alle PMI.

L'investimento sulle persone risulta fondamentale e deve accompagnare gli investimenti nelle tecnologie abilitanti, in software, servizi IT, e così via, pena il rischio di ridurre, se non addirittura compromettere, l'efficacia delle strategie di transizione digitale.

È dunque necessario da una parte prevedere percorsi di aggiornamento e formazione dedicati agli imprenditori, ai manager del cambiamento, alle risorse umane aziendali, dall'altra occorre investire su figure professionali nuove. Nonostante il dibattito si concentri spesso sugli effetti di sostituzione del lavoro con le tecnologie, sono in molti a credere che tali percorsi porteranno piuttosto ad un potenziamento delle capacità umane e cognitive nel lavoro.

In tal senso, fra gli strumenti formativi più adeguati per rispondere alle necessità di nuove competenze, le aziende intervistate indicano in primis gli **ITS** e i **percorsi universitari**, tipologie in grado di rispondere all'esigenza di creare lavori e ruoli nuovi.

Attraverso percorsi di **formazione continua** (breve o oltre le 120 ore) si risponde all'esigenza di aggiornamento dei lavoratori già presenti in azienda.

INVESTIMENTI

REALIZZATI

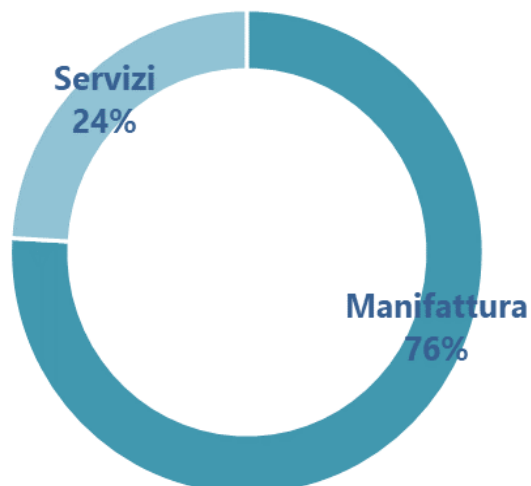
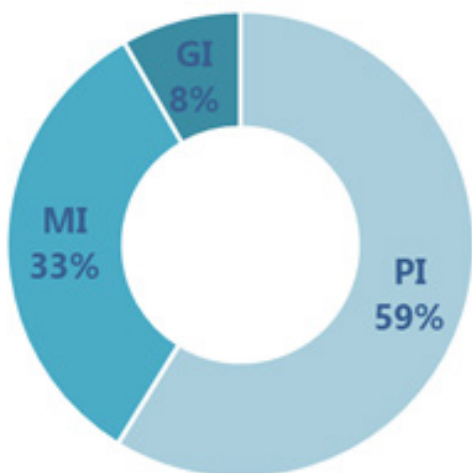
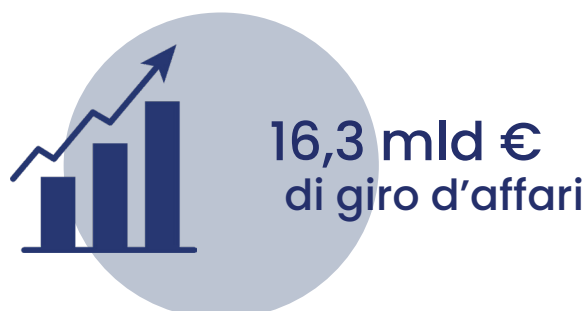
NEL 2021



L'Indagine

L'indagine sugli investimenti di Confindustria Emilia-Romagna, giunta alla 23a edizione, consente di monitorare le scelte di investimento delle imprese della regione.

Il campione di quest'anno è composto da 400 imprese (59% piccole, 33% medie e 8% grandi), con un giro d'affari di 16,3 mld di euro e poco meno di 45 mila addetti. L'indagine, tradizionalmente manifatturiera, include dall'anno scorso anche imprese dei servizi.



Gli investimenti nel 2021

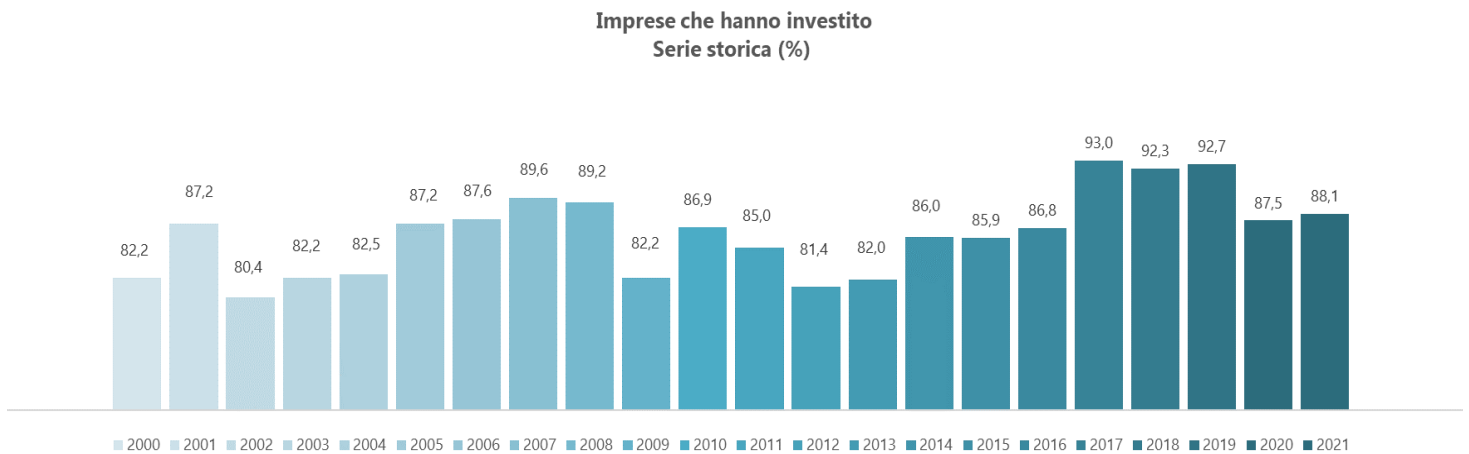
Recupero degli investimenti nel corso del 2021 dopo il ridimensionamento nell'anno dello scoppio della pandemia

	Investimenti in % fatturato (2021)	Variazione % spese investimenti (2021/20)
Totale campione	4,5	35,4
Piccole	4,9	25,5
Medie	5,1	41,9
Grandi	4,0	33,6

- La spesa per investimenti realizzata nel corso del 2021 dalle imprese del campione è stata pari al **4,5% del fatturato**. Il fatturato complessivo di tali imprese è poco più di 16 mld di euro, quindi gli investimenti effettuati possono essere stimati in circa 750 mln di euro.
- **Le spese per investimenti, rispetto al 2020, hanno registrato una crescita del 35,4%** nella media del campione. Il confronto sconta le difficoltà della pandemia che nel 2020 aveva ridimensionato, ma non completamente arrestato, gli investimenti delle imprese.
- Si rileva un aumento più marcato della spesa per le aziende di media dimensione (+41,9%), le piccole imprese registrano un aumento del 25,5%, le grandi imprese del 33,6%. Molto differenziati gli andamenti settoriali, con tessile/abbigliamento e carta/stampa in calo rispetto al 2020, in crescita le spese per investimenti nel metalmeccanico (in particolare macchine elettriche e meccanica), nella gomma/plastica, nella ceramica.

Investimenti in ripresa nel 2021

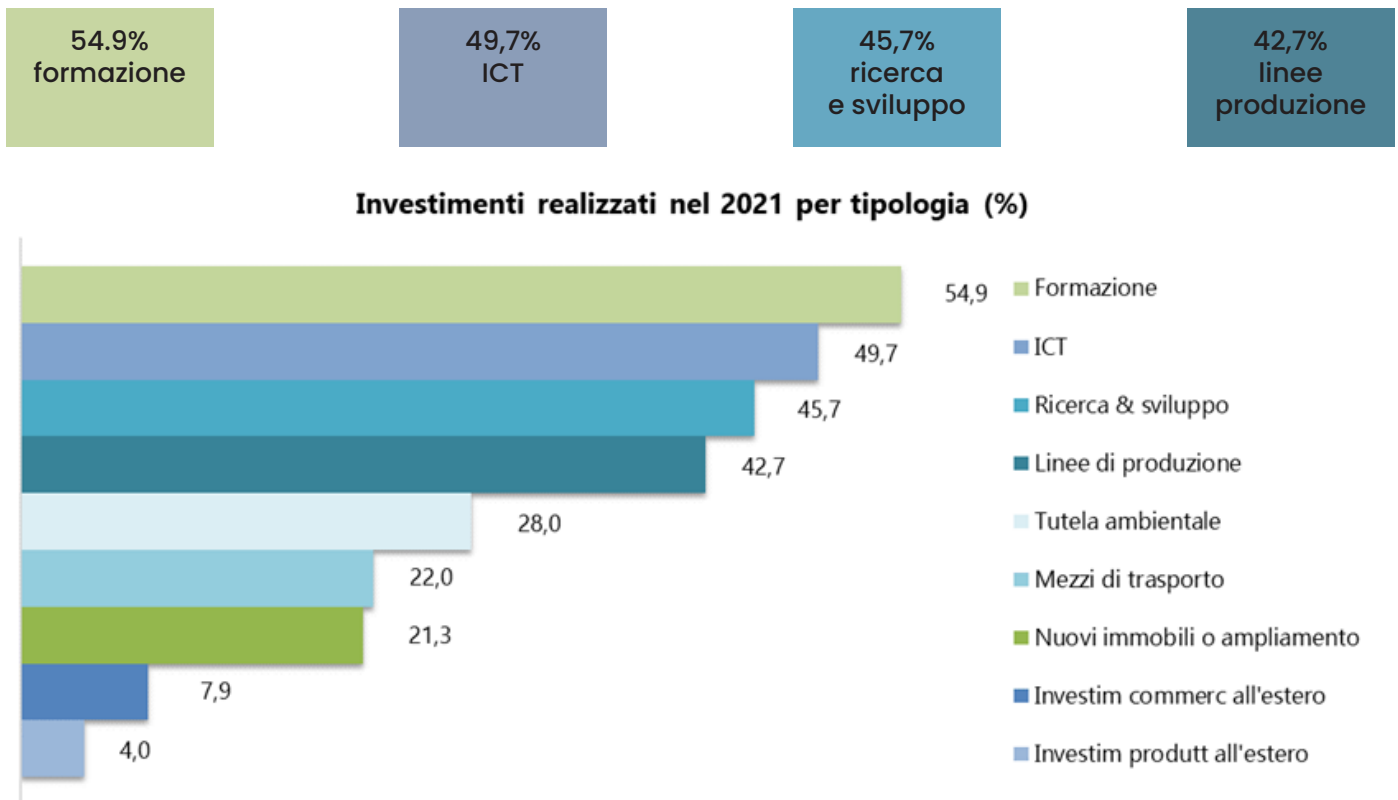
L'88,1% delle imprese intervistate ha dichiarato di avere effettuato investimenti nel corso del 2021, percentuale in crescita rispetto all'anno precedente.



- La serie storica sul numero di imprese che ha investito evidenzia una ripresa nel 2021, dopo il rallentamento del 2020. La dinamica degli investimenti è stata favorita da diversi fattori, in particolare sgravi fiscali, PNRR, interventi legati all'edilizia residenziale, insieme ad un rinnovato clima di fiducia positivo dopo la pandemia.

In che cosa hanno investito le imprese nel 2021

ICT, formazione, ricerca e sviluppo e linee di produzione sono gli ambiti in cui si sono più concentrati gli investimenti



- Anche nel 2021 le scelte di investimento delle imprese si sono concentrate principalmente su aspetti di natura organizzativa e gestionale, ma per la prima volta gli investimenti in **formazione** risultano essere la principale tipologia: il 54,9% delle imprese ha dichiarato di avere effettuato investimenti in questo ambito, seguiti da investimenti in ICT (49,7%).
- Non sono mancati gli investimenti di natura produttiva (**ricerca e sviluppo** 45,7% e **linee di produzione** 42,7%), che hanno un orizzonte temporale almeno di medio-termine.

La dimensione aziendale influenza la propensione ad investire...

Tutte le grandi imprese hanno investito nel 2021

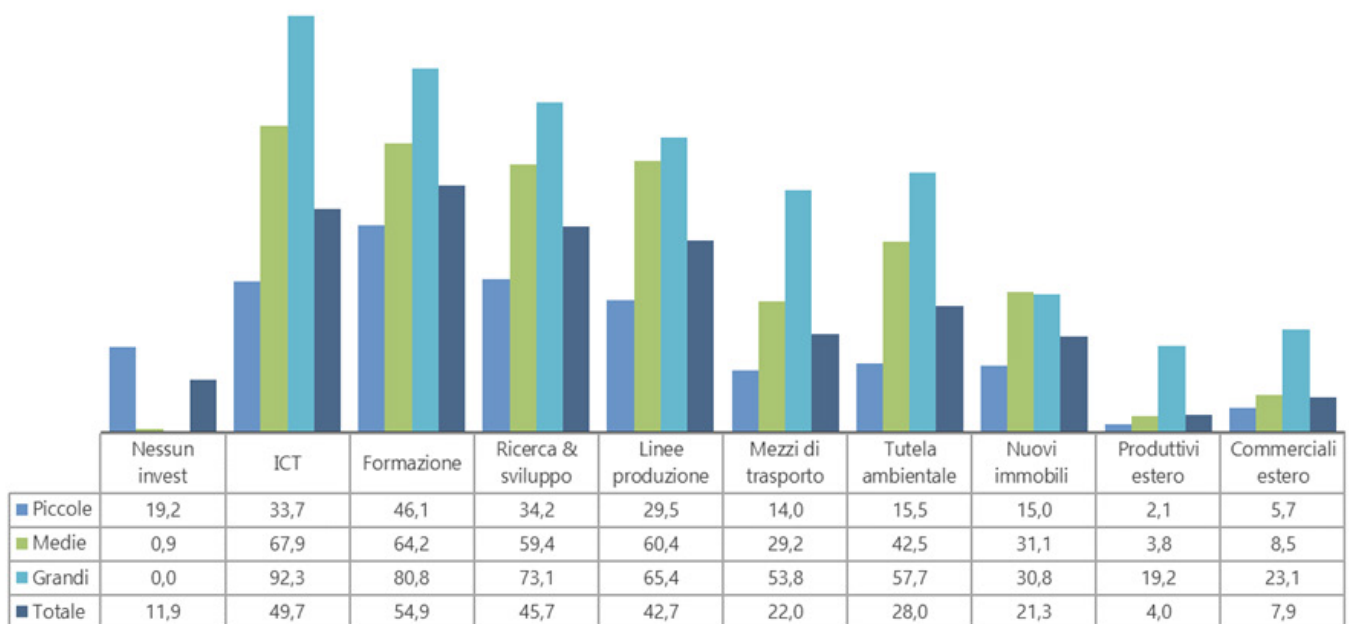
Imprese che non hanno investito nel 2021:

19,2%
piccole

0,9%
medie

0,0%
grandi

Investimenti realizzati nel 2021 per dimensione d'impresa (%)

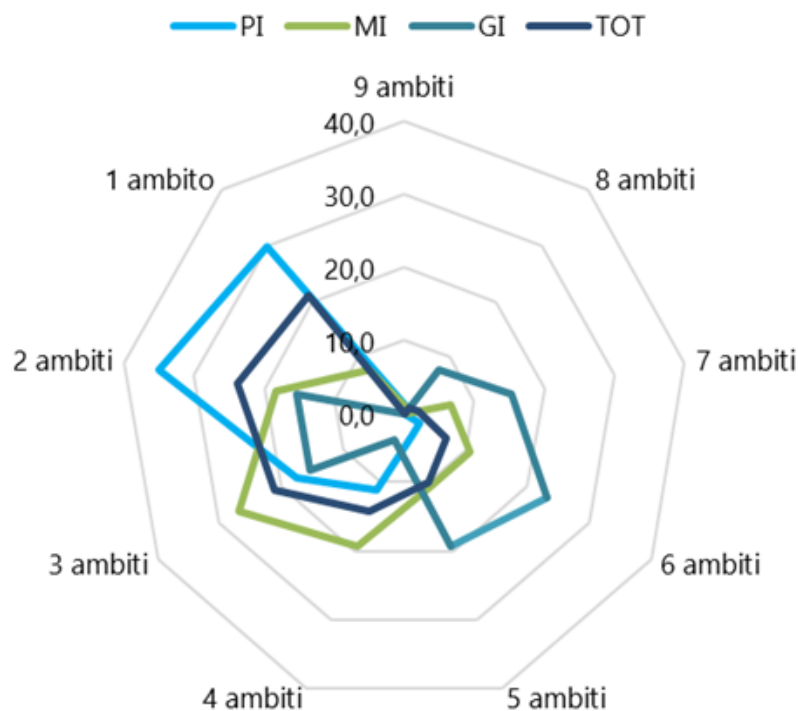


- Poco meno di una piccola impresa su cinque non ha realizzato investimenti nel 2021, risentendo maggiormente delle criticità legate alla crisi, a causa di vincoli di natura finanziaria più accentuati (mancanza di liquidità, cali di fatturato) e maggiori rischi operativi e di sostenibilità della propria attività.
- Le medie imprese hanno evidenziato un comportamento simile alle grandi, solo lo 0,9% non ha investito nel 2021.

....e la complessità delle strategie aziendali

Le strategie di investimento si sono evolute col passare del tempo

Diversificazione delle tipologie di investimento (%) 2021



- Si conferma l'aumento della **complessità delle strategie** messe in campo dalle imprese, evidenziato dal crescente numero di ambiti oggetto di investimento, ovvero da una maggiore diversificazione e combinazione di aspetti produttivi, organizzativi e gestionali.
- **La dimensione aziendale incide sulla complessità** delle strategie, ma si riscontra una certa variabilità anche fra imprese della stessa classe dimensionale: le piccole imprese sono maggiormente orientate su 1-2 ambiti di investimento, le medie su 3-4, le grandi intorno a 5-6 ambiti.

INVESTIMENTI

PREVISTI

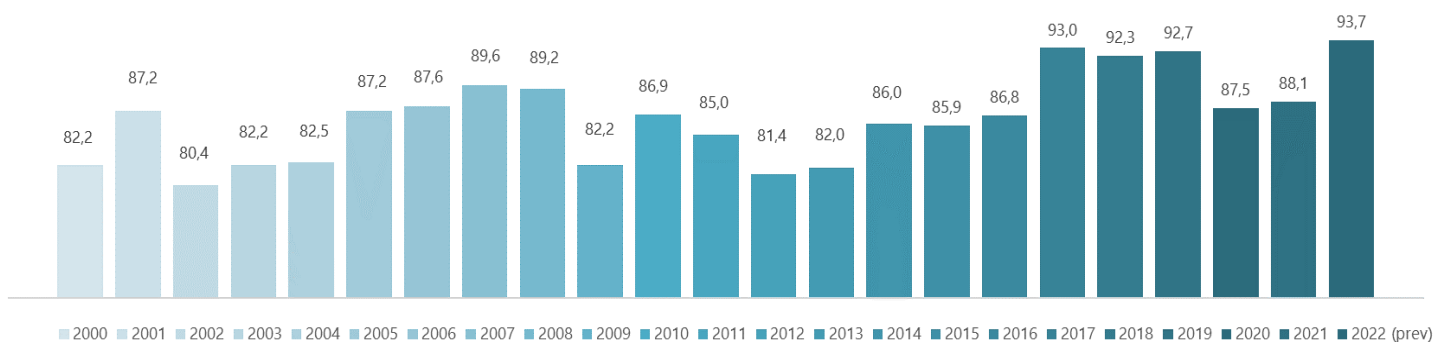
NEL 2022



Gli investimenti nel 2022

Continua nel 2022 il trend di espansione degli investimenti

Imprese che hanno investito
Serie storica (%)



- Nel corso del 2022 le imprese che prevedono di effettuare investimenti sono il 93,7%. Dovrebbe continuare la spinta del PNRR sia sul fronte degli investimenti pubblici, sia sulle decisioni di investimento private.

Quali investimenti nel 2022

Nel confronto con il 2021 crescono le previsioni di investimento in linee di produzione, nuovi immobili e tutela ambientale

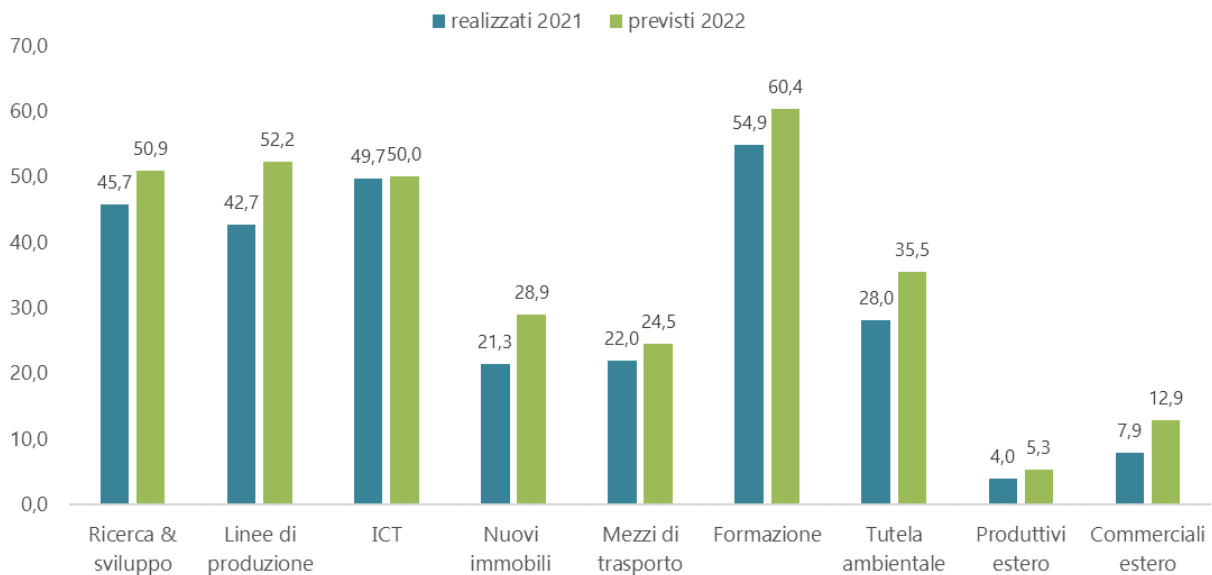
60,4%
formazione

52,2%
linee
produzione

50,9%
ricerca
e sviluppo

50,0%
ICT

Investimenti realizzati 2021 e previsti 2022 (%)

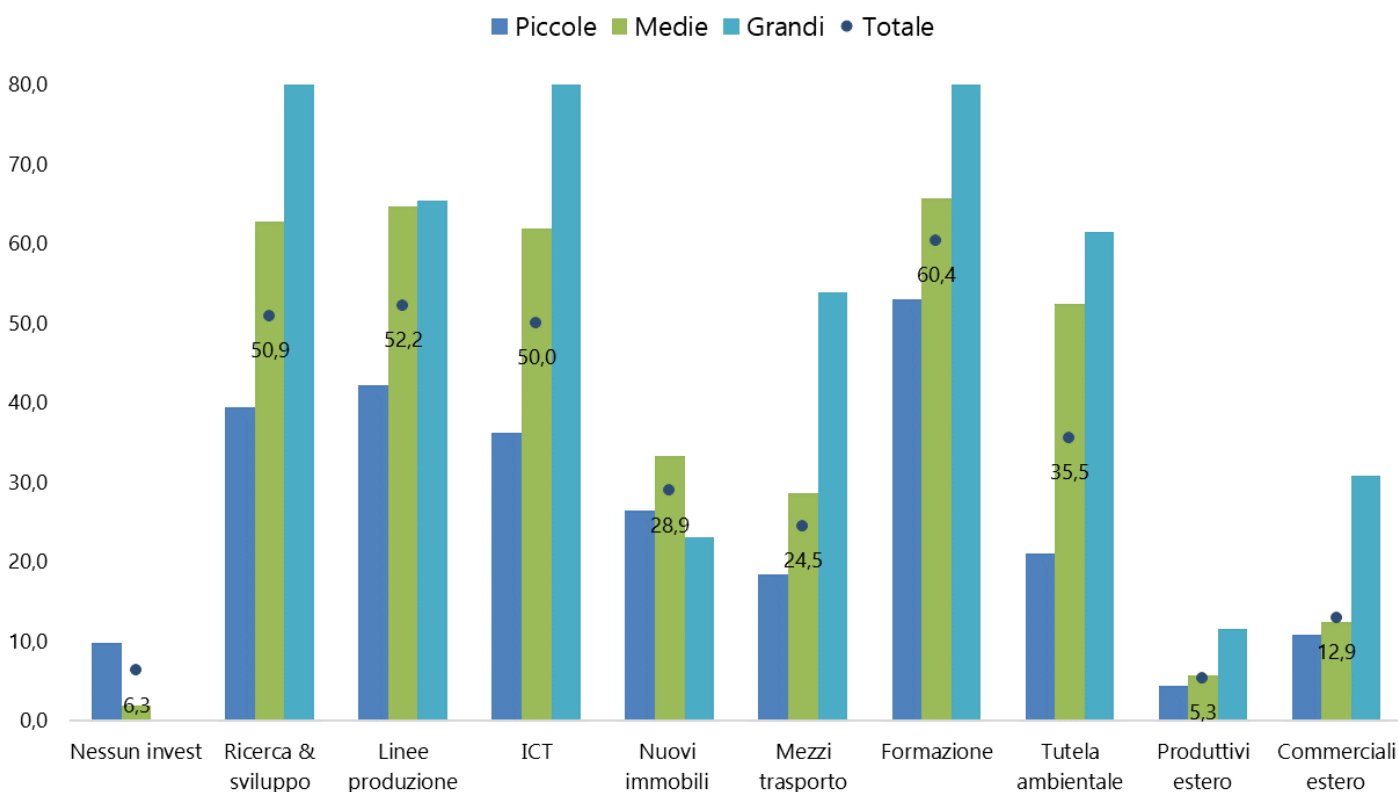


- Le strategie di crescita per il 2022 vedono le imprese prevalentemente impegnate ad investire in formazione (dal 54,9% al 60,4%), in **linee di produzione** (dal 42,7% al 52,2%) e in **ricerca e sviluppo** (dal 45,7% al 50,9%). Crescono gli investimenti in nuovi immobili, si confermano gli investimenti in ICT e tutela ambientale.

Quali investimenti nel 2022

Formazione, ICT e ricerca e sviluppo strategici per le piccole come per le medio-grandi imprese

Investimenti previsti nel 2022 per dimensione di impresa (%)



- Il 10% delle piccole imprese non effettuerà investimenti nel 2022.
- Le medie e le grandi imprese adottano strategie simili finalizzate all'efficientamento e/o riorganizzazione dei processi, alla revisione e sviluppo dei prodotti (ricerca e sviluppo e linee di produzione), ad aspetti organizzativi (ICT e formazione) e alla tutela ambientale.
- Ancora importante la distanza delle piccole imprese rispetto alle medio-grandi in termini di investimenti in ricerca e sviluppo, ICT e tutela ambientale.

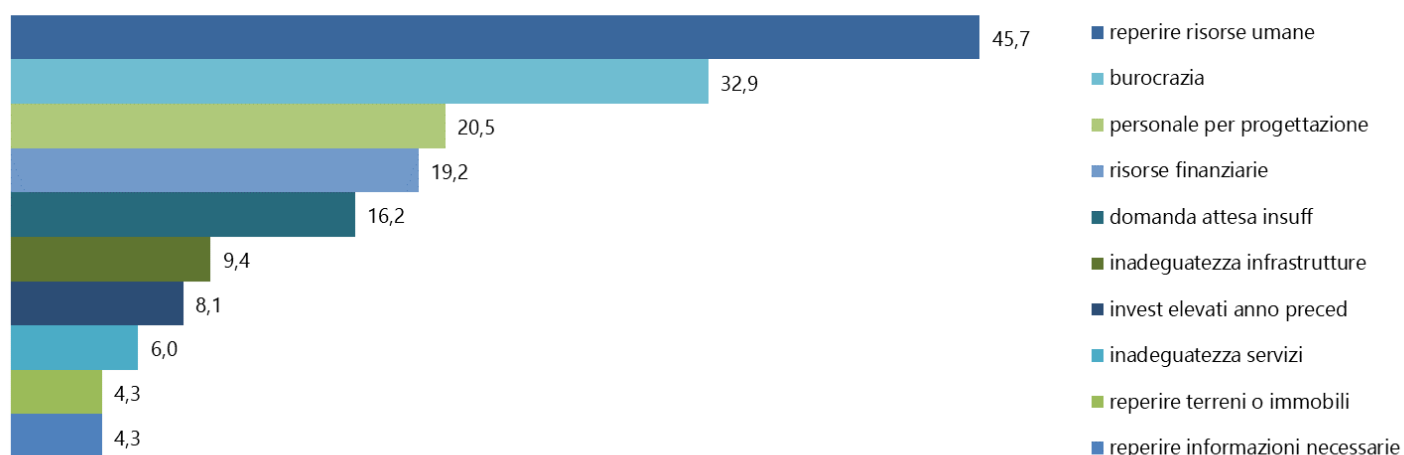
FATTORI DI OSTACOLO AGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE



Gli ostacoli agli investimenti

Risorse umane e burocrazia i principali ostacoli agli investimenti nel 2022

Fattori di ostacolo agli investimenti % (2022)

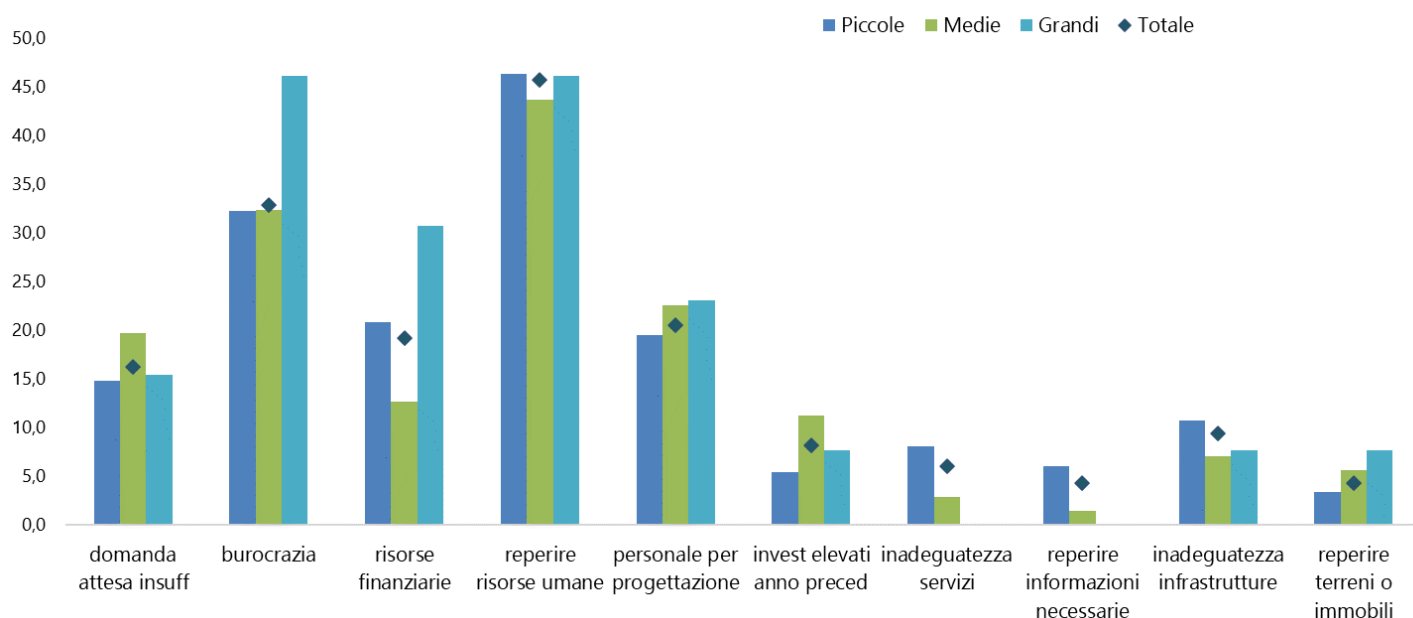


- Il reperimento di **risorse umane** – indicate come vincolo da poco meno della metà delle imprese del campione – è l'ostacolo principale alla decisione di investire.
- Altro fattore strutturale, **la burocrazia**, è segnalata dal 32,9% delle imprese del campione, seguito dalla criticità legata alla disponibilità di **personale da dedicare alla progettazione**, segnalato da una impresa su cinque.

Fattori di ostacolo per dimensione di impresa

La difficoltà a reperire le risorse umane è un fattore che incide sulle strategie di investimento delle piccole come delle grandi imprese, la burocrazia affligge in particolare le grandi imprese

Fattori di ostacolo agli investimenti per dimensione di impresa % (2022)

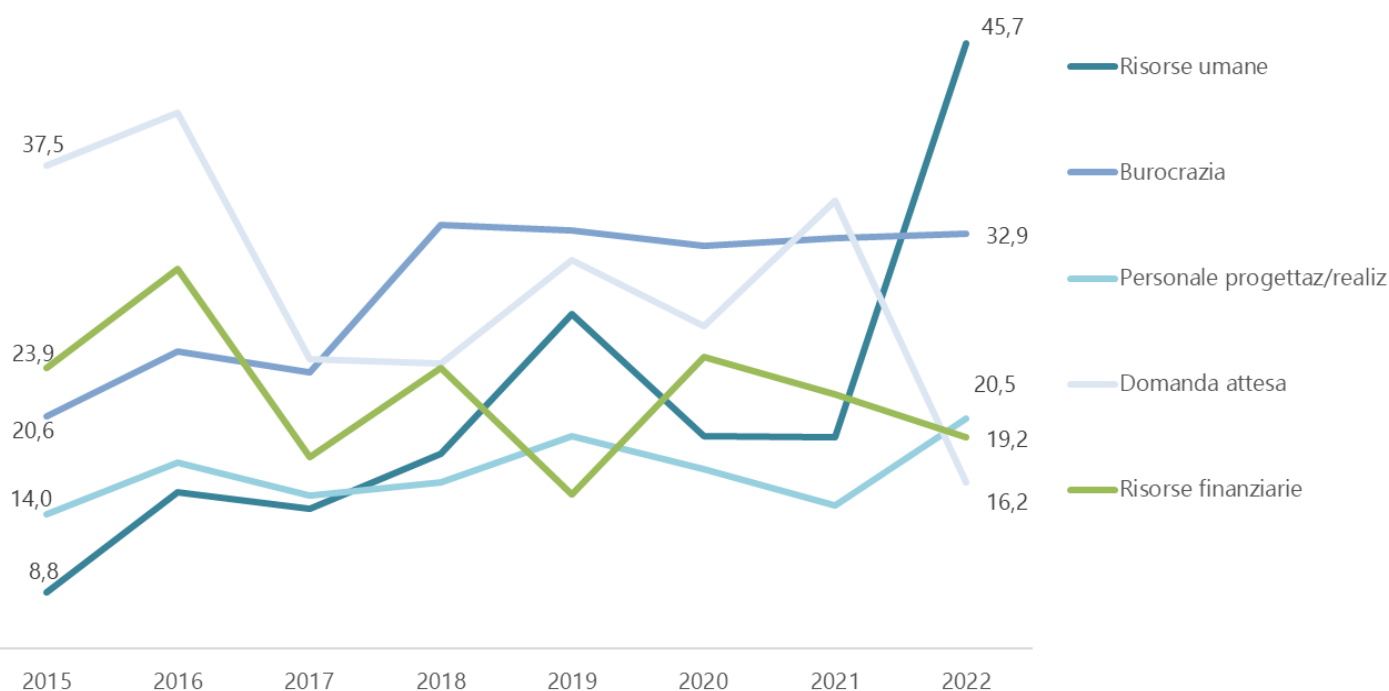


- La **carezza di risorse umane** è il principale ostacolo per tutte le dimensioni.
- Le piccole imprese sono condizionate in prevalenza dalla **burocrazia** e dalle tensioni finanziarie.
- Le grandi imprese segnalano la **burocrazia** come ostacoli prevalente dopo le risorse umane.

Fattori di ostacolo per dimensione di impresa

Cresce la criticità legata alle risorse umane, perde rilevanza la domanda attesa

Fattori di ostacolo agli investimenti - serie storica



- È la prima volta da quando si effettua l'indagine che il fattore congiunturale rappresentato dalla **domanda attesa** non occupa una delle prime quattro posizioni come ostacolo alle decisioni di investimento. Questo nonostante il periodo caratterizzato da molteplici fattori di incertezza derivanti dal concorso di fenomeni di portata storica (pandemia e guerra russo-ucraina).
- Le decisioni di investimento sono sempre più sganciate da fattori congiunturali e di breve termine. I megatrend globali rendono irrinunciabile investire per tenere il passo con le transizioni in atto.
- Le risorse umane diventano la criticità prevalente.

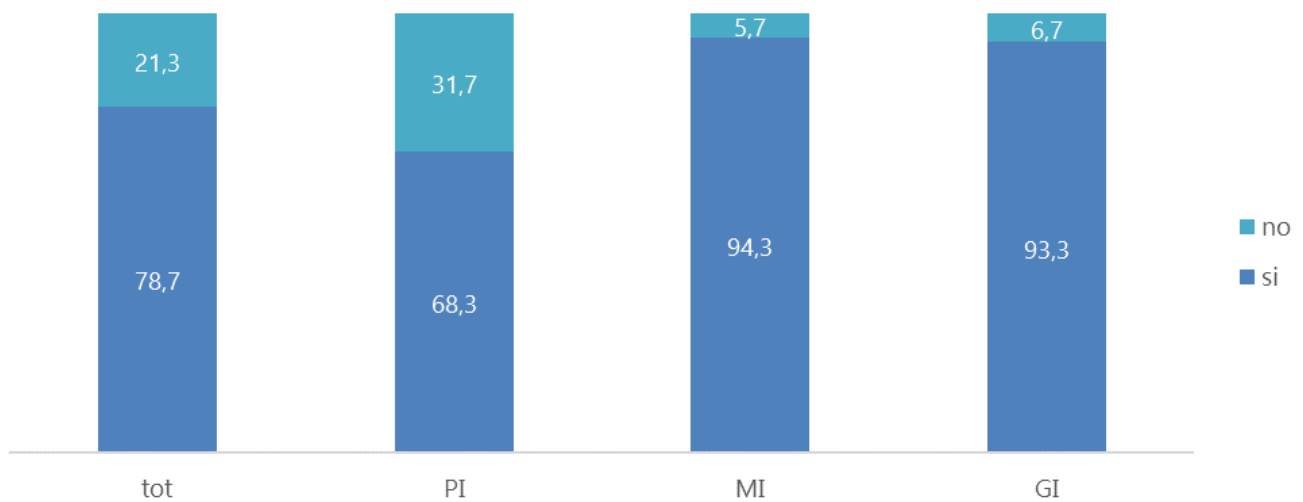
INVESTIMENTI, CAPITALE UMANO E DIGITALIZZAZIONE



Investimenti per la transizione digitale

Nel periodo 2019-21 il 79% delle imprese intervistate ha effettuato investimenti in digitalizzazione

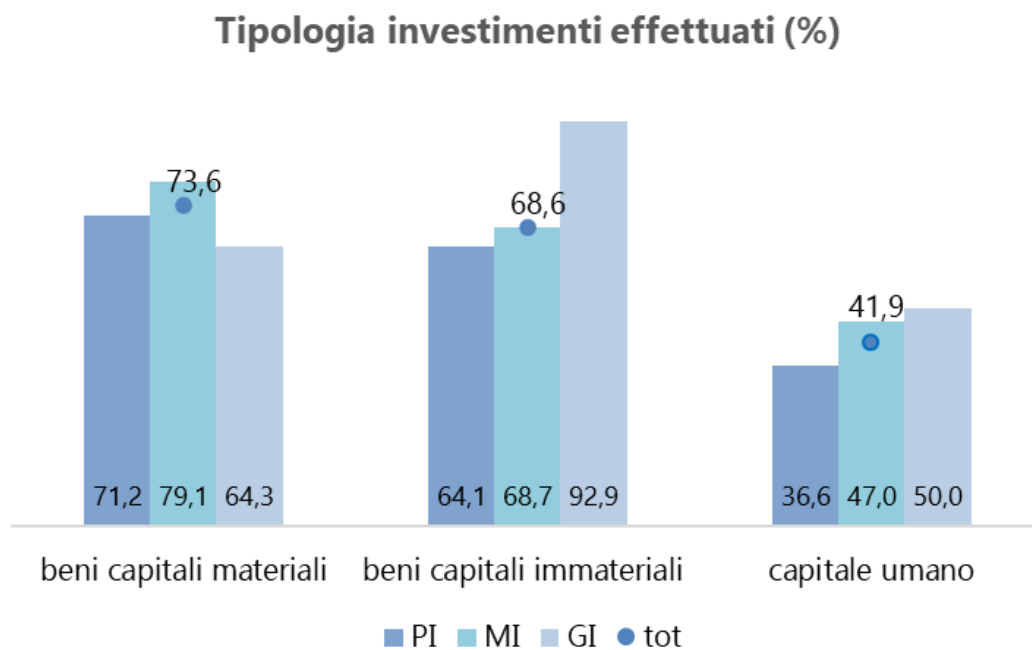
Investimenti in digitalizzazione negli ultimi 3 anni (%)



- Tre piccole imprese su quattro hanno realizzato investimenti per la transizione digitale, fra le medie imprese la percentuale sale al 94%, in linea con le grandi (93%).

Tipologia di investimenti

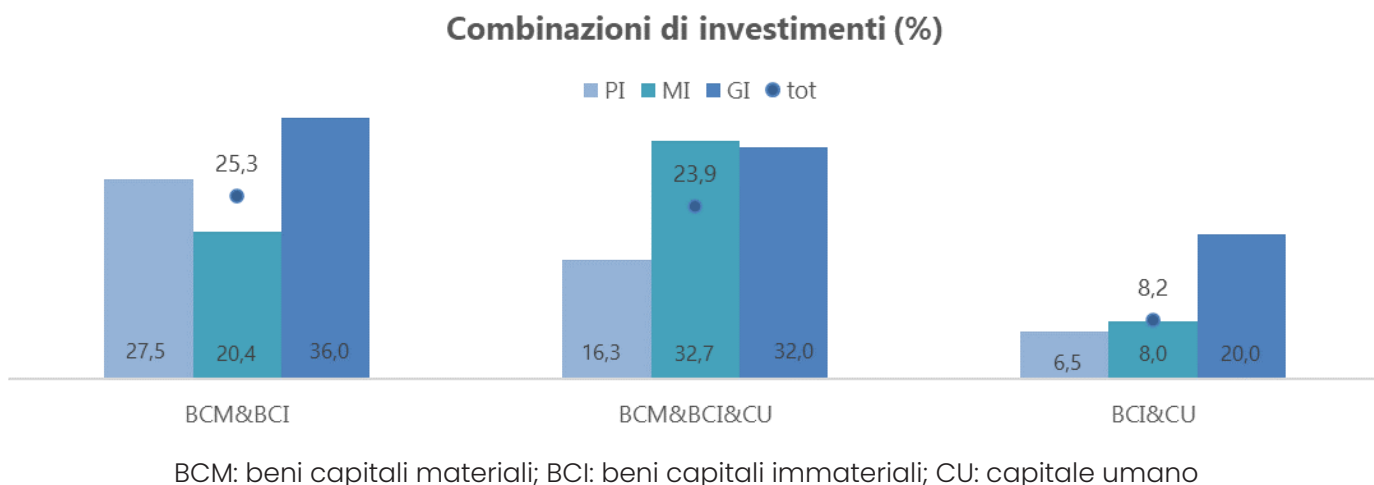
Prevalgono gli investimenti in beni capitali materiali (73,6%), a seguire quelli in beni capitali immateriali (68,6%) e capitale umano (41,9%)



- Le strategie di investimento in tema di digitalizzazione vedono prevalere gli investimenti in **beni capitali materiali** (ad esempio macchinari interconnessi con il software gestionale, sistemi di misura, di ispezione o identificazione interconnessi), indicati dal 73,6% delle imprese. Per quanto riguarda i **beni capitali immateriali** (ad esempio software di interconnessione, di simulazione, di controllo avanzamento produzione, di integrazione con il sistema della logistica, di elaborazione di grandi masse di dati rilevati dai macchinari interconnessi) sono stati indicati dal 68,6% degli intervistati. Decisamente inferiore è l'investimento in **capitale umano** (41,9% nella media del campione).

Integrazione dei piani di investimento

Strategie più integrate al crescere della dimensione aziendale

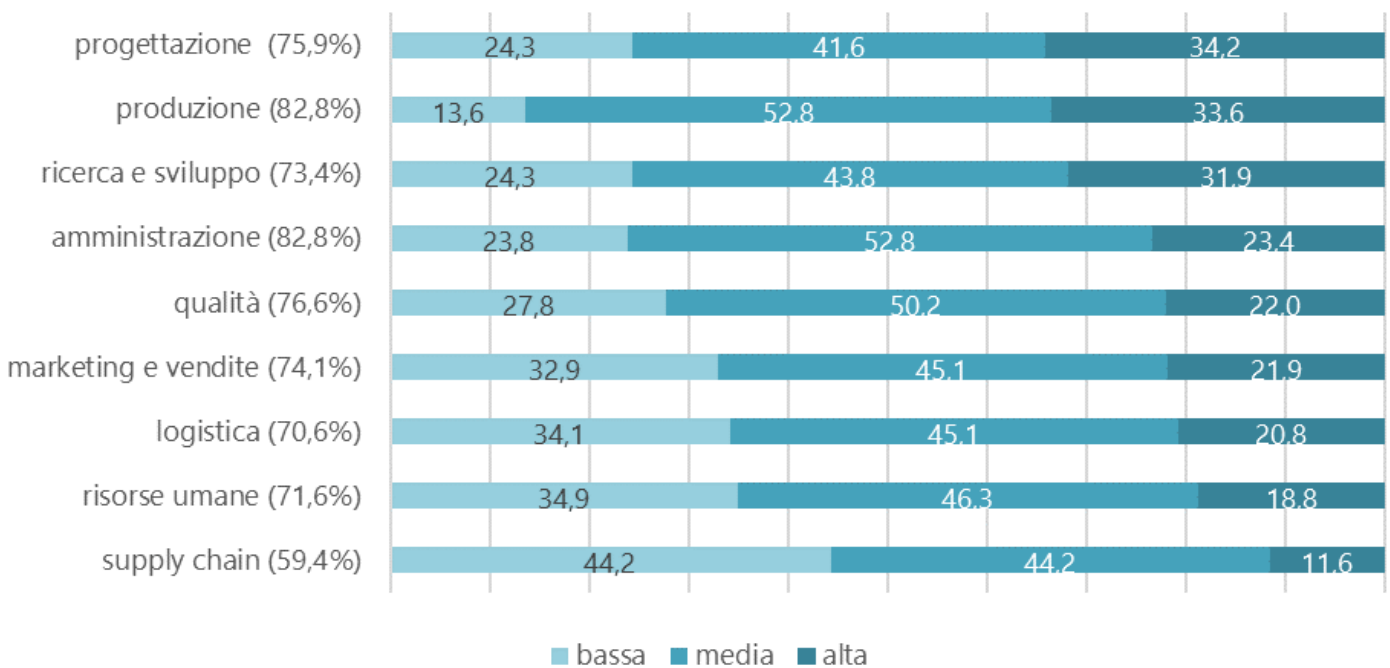


- Se consideriamo la combinazione delle diverse tipologie di investimento, indice del grado di integrazione e complessità della strategia messa in campo per la transizione digitale, il 23,9% delle imprese interpellate dichiara di aver effettuato tutte e tre le tipologie di investimento, un imprenditore su quattro ha investito in beni materiali e immateriali.
- Scomponendo i risultati in base alla dimensione delle imprese, emerge una **integrazione crescente al crescere della dimensione aziendale**. Le imprese medio-grandi hanno avviato percorsi più strutturati e complessi, con un approccio strategico e di lungo periodo, mentre le piccole imprese sembrano avere un approccio più reattivo, che tarda ad estendersi a tutti i processi aziendali e alla revisione dei modelli di business.
- Circa un terzo delle imprese medio-grandi ha investito su tutte e tre le dimensioni, mentre tale percentuale scende al 16,3% fra le piccole imprese. Non ci sono grandi imprese che abbiano investito solo sul capitale materiale o solo sul capitale umano.

Aree aziendali coinvolte nel percorso di transizione digitale

Le aree maggiormente coinvolte sono quelle a monte del processo produttivo

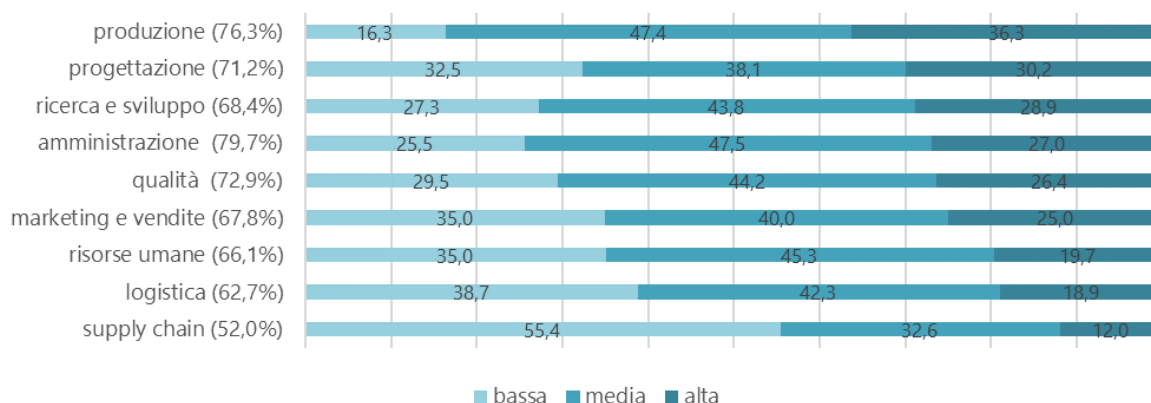
Aree aziendali coinvolte nel percorso di transizione digitale per intensità di coinvolgimento (%) (tot campione)



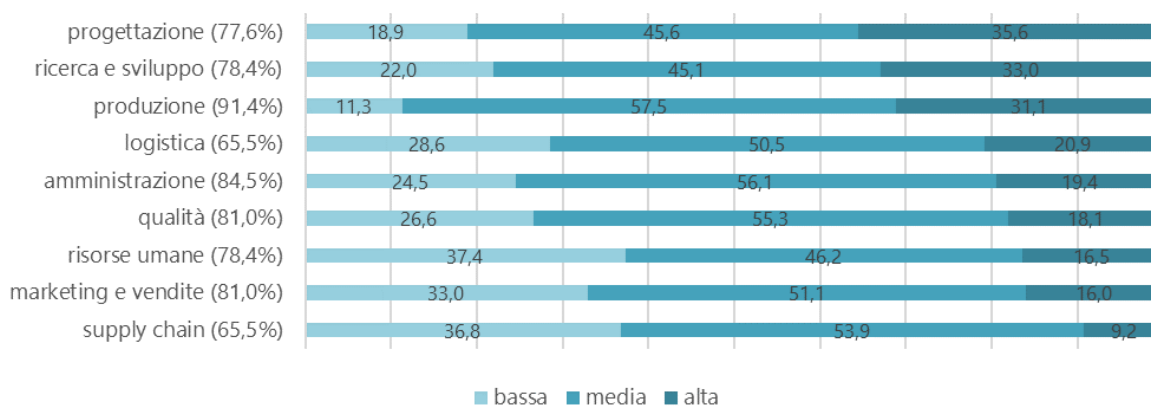
- Le aree aziendali maggiormente coinvolte nel percorso di transizione digitale sono la produzione e l'amministrazione (indicate nell'82,8% dei casi), seguite da **qualità** (76,6%) e **progettazione** (75,9%).
- Dal punto di vista dell'**intensità di coinvolgimento**, questa risulta più alta per la **progettazione** (34,2%), la **produzione** (33,6%) e la **ricerca e sviluppo** (31,9%).
- Il percorso inizia quindi dalle aree aziendali a monte, dai processi produttivi (le tecnologie digitali consentono notevoli guadagni di efficienza), poi man mano incorpora le aree più a valle (marketing, logistica, supply chain).

Aree aziendali coinvolte nel percorso di transizione digitale per dimensione di impresa

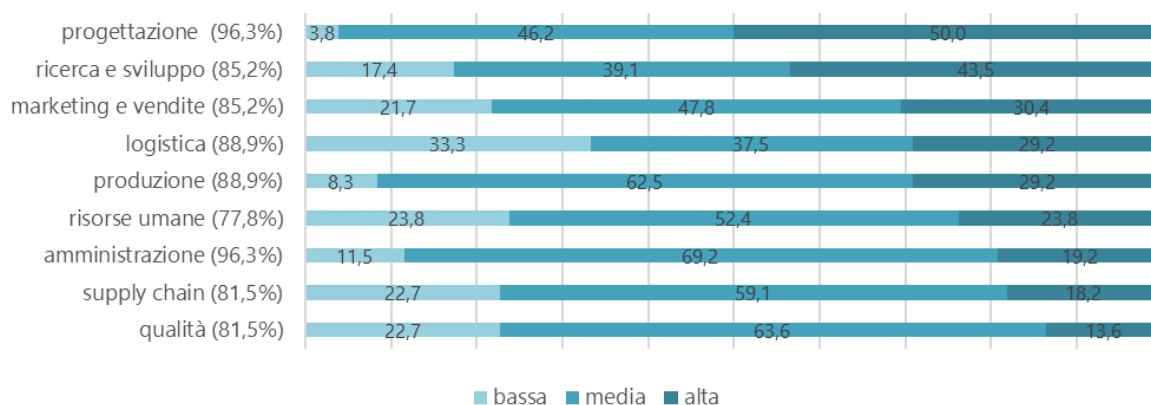
Aree aziendali coinvolte nel percorso di transizione digitale per intensità di coinvolgimento (%) (PI)



Aree aziendali coinvolte nel percorso di transizione digitale per intensità di coinvolgimento (%) (MI)



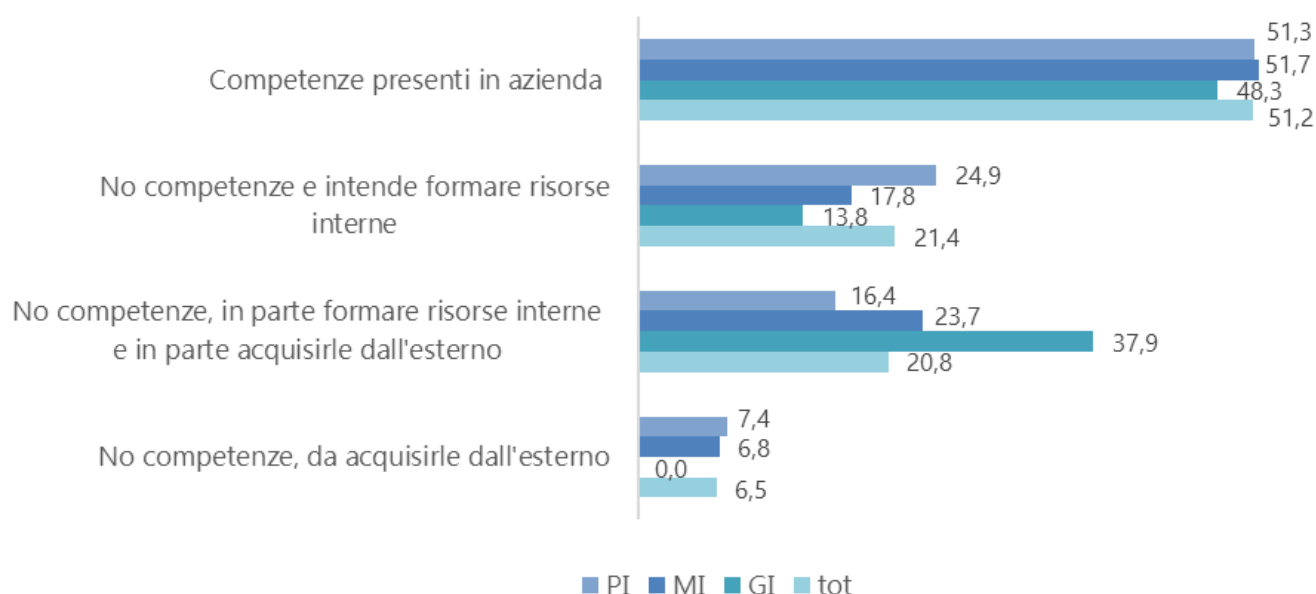
Aree aziendali coinvolte nel percorso di transizione digitale per intensità di coinvolgimento (%) (GI)



Cultura aziendale e competenze

Tre imprese su quattro effettuano la transizione digitale ricorrendo al solo personale interno, già formato o da formare

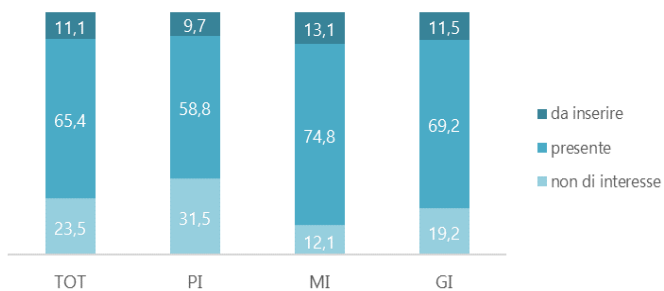
Competenze specifiche per la digitalizzazione (%)



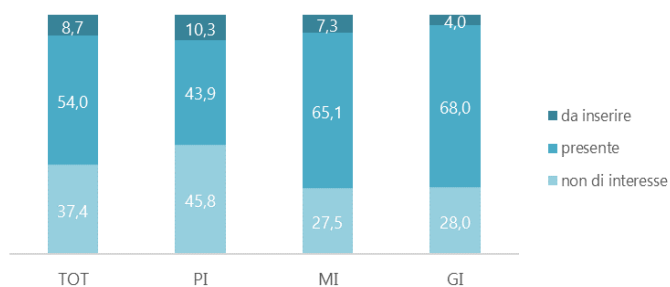
- Una impresa su due dichiara di avere al proprio interno le competenze specifiche necessarie per il percorso di transizione, una su cinque intende formare il personale interno.
- Una impresa su cinque non ha competenze interne e intende in parte formare personale interno e in parte acquisire nuovo personale, **solo il 6,5% non ha le competenze ed intende acquisire dall'esterno per accompagnare la transizione digitale.**
- Le grandi imprese sembrano più consapevoli della necessità di affiancare al personale interno (già formato o da formare) nuovo personale che apporti nuove competenze necessarie per la transizione digitale (37,9% rispetto al 16,4% delle piccole imprese e del 23,7% delle medie), oltre ad avere maggiore disponibilità di risorse finanziarie per operare in tale direzione.

Figure "4.0" già presenti in azienda o da inserire

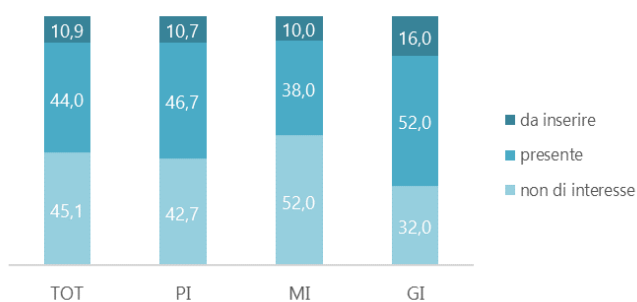
Specialista del controllo di gestione (%)



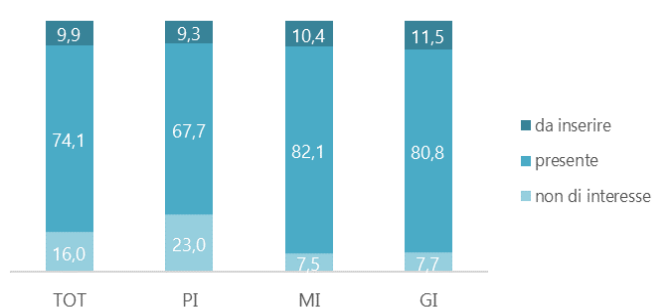
Progettista di prodotto (%)



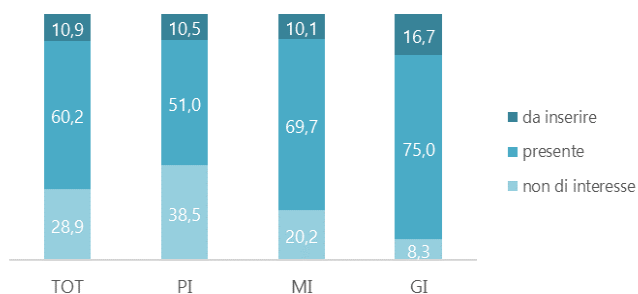
Tecnico di assistenza



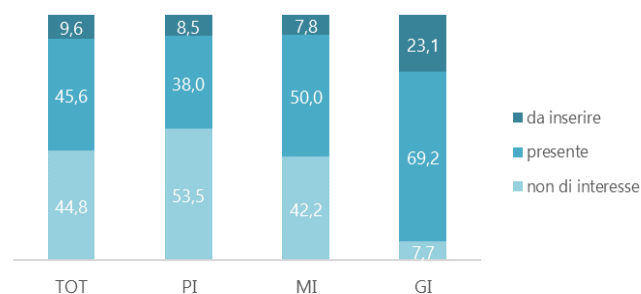
Responsabile di produzione



Tecnico di manutenzione

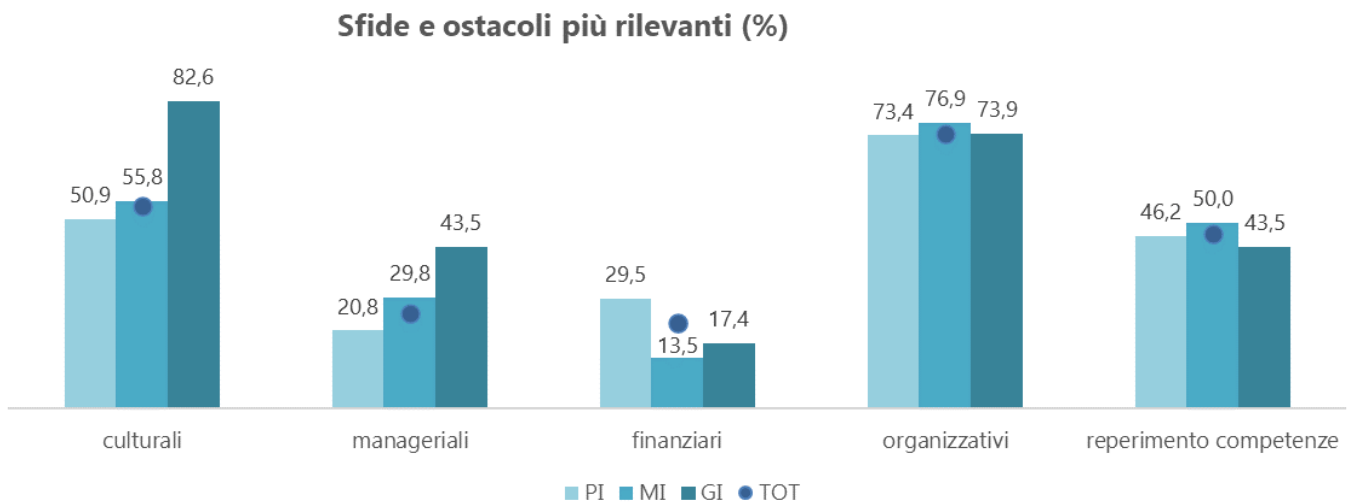


Specialista di logistica



Sfide e ostacoli della transizione digitale

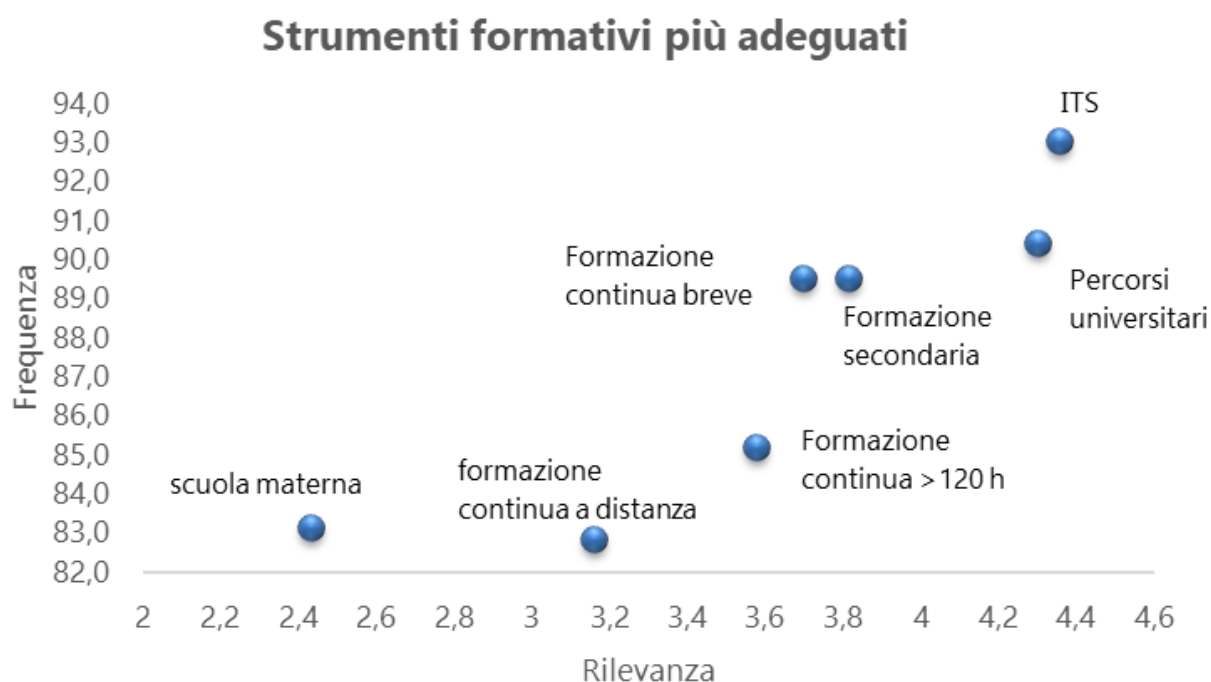
Organizzazione, cultura, competenze e persone



- La transizione digitale comporta cambiamenti molto importanti in azienda che impattano su tutte le funzioni aziendali. Ciò mette le imprese di fronte a **sfide organizzative** (74,0%) e **culturali** (54,5%) in primis.
- A seguire le imprese indicano l'ostacolo del **reperimento di competenze** (47,0%) e l'aspetto **manageriale** 25,4%, quest'ultimo più sentito dalle grandi imprese (43,5%) rispetto alle PMI.

Strumenti formativi per la sfida digitale

ITS e percorsi universitari per rispondere alle richieste di nuove competenze



- In base ai giudizi delle aziende intervistate, gli strumenti formativi più adeguati per rispondere alle necessità di nuove competenze provenienti dall'industria sono gli **ITS** e i **percorsi universitari**.
- Rilevanti, ma segnalati con minore frequenza, tutti gli interventi di formazione, secondaria, continua breve e oltre le 120 ore.

Nota metodologica

L'indagine, che ha lo scopo di analizzare le decisioni di investimento delle imprese, è stata realizzata in collaborazione con le Confindustrie e Unioni Industriali dell'Emilia-Romagna.

Il questionario è finalizzato a rilevare informazioni di tipo qualitativo e quantitativo sulla tipologia di investimenti effettuati dalle imprese nel corso del 2021, sugli investimenti per il 2022 e sui principali fattori critici che ne ostacolano la realizzazione. Il focus dell'indagine è stato dedicato al tema «capitale umano e digitalizzazione».

I dati sono stati rilevati nel primo trimestre 2022.

I4ER

INDAGINE

INVESTIMENTI 2022



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna